

riconosciuto valore anche per lo spazio che rappresentano e non solo per l'oggetto che contengono, avvicinando così i concetti di patrimonio culturale e naturale. Poi è seguita, a poco a poco, la considerazione di elementi immateriali, come tradizioni linguistiche, storie, poesie o canzoni locali, dialetti, ricette, tradizioni e aneddoti riguardo a personaggi locali famosi, caratteristiche culturali relative al modo in cui la gente viveva, lavorava e si comportava, come nomi di luoghi, nomi di campi, confini parrocchiali.

All'inizio degli anni sessanta il processo subisce un'accelerazione rilevante: l'attenzione crescente verso l'ambiente naturale e la consapevolezza che il patrimonio culturale si sia ormai arricchito di significati che gli inventari monumentali non possono contenere portano a compiere ancora un passo verso il superamento della tradizionale distinzione fra capitale naturale e culturale. Il patrimonio assume così una connotazione sempre più legata al territorio che lo identifica⁴.

IL PATRIMONIO DIFFUSO

L'allargamento del concetto di patrimonio è solo la prima tappa di una lunga e più complessa trasformazione. Le iniziative di tutela o anche di semplice inventariazione messe in atto dai governi e rivolte a una ricchezza diffusa hanno come conseguenza quella di chiamare sulla scena nuovi attori. Centinaia di amministratori di piccoli comuni e di proprietari rurali assistono alla crescita di interesse da parte dello Stato verso un patrimonio che fino a quel momento non si riteneva avesse un valore oltre a quello di mercato; studiosi locali sono coinvolti in attività di ricerca in un campo nel quale dispongono di una relativa autorevolezza scientifica; volontari e piccole associazioni culturali locali, spesso mobilitati in attività sul campo, acquisiscono una sempre maggiore attenzione verso il valore territoriale che detengono.

Questo tipo di valori, per l'ubiquità e la varietà che li caratterizzano, si presta in modo particolare a fungere da ancoraggio per la costruzione di identità territoriali, e pertanto entra a far parte della sfera di interesse dei governi locali.

Quando poi alle funzioni iniziali di conservazione e salvaguardia del patrimonio si affiancano quelle di gestione, sia da un punto di vista economico sia, e sempre più, in senso territoriale, il coinvolgimento del livello locale dei governi diventa anche indispensabile. Questo ha portato, soprattutto nei decenni recenti, all'emergere di ciò che oggi viene definito patrimonio locale, quel tesoro culturale diffuso non circoscrivibile a sedi istituzionali come musei e biblioteche o ad alcuni siti archeologici o d'arte internazionalmente conosciuti. Una ricchezza che comprende collezioni minori ma di valore, palazzi, chiese, centri storici anche in piccoli borghi poco conosciuti e in zone rurali. Più di un insieme di beni, dunque. Qualcosa che incorpora abitudini gastronomiche ed enologiche, pratiche artigianali antiche e *savoir faire* legati alla cultura materiale, un folclore ricco e diversificato, cura del paesaggio, architetture tradizionali di pregio e soprattutto una fitta, complessa rete di interrelazioni, strettamente ancorata al territorio, fra tutti questi elementi.